

21

APRILE

**Fiera.** A Cortona, Arezzo, a Palazzo Vagnotti, fiera del rame: dai tradizionali arnesi da cucina, paioli, mestoli, a oggetti artistici. Fino al 25 aprile.

**Bridge.** A Salsomaggiore Terme, al Palazzo Congressi e al Teatro Nuovo, campionato italiano di bridge per squadre libere. Fino al 24 aprile.

**Tessuti.** A Milano, alla Rinascente di piazza Duomo, «I mezzari: tra Oriente e Occidente»: i mezzari sono grandi tele di cotone stampate di origine indiana. La mostra presenta alcune opere di produzione genovese, realizzate con la tecnica della xilografia a colori: per portare a termine il lavoro occorrevano fino a ottanta pezzi di legno inciso. Oltre ai mezzari sono esposti i blocchi in legno utilizzati per la stampa e campioni dei principali coloranti usati. Fino al 21 maggio.

**Arte.** A Milano, alla Galleria Bergamini di corso Venezia 16, mostra delle opere di Jean Arp: 35 lavori tra rilievi, collages, sculture e disegni realizzati tra il 1913 e il 1966. Fino al 21 maggio.

22

APRILE

**Moda.** A Berlino, alla Stazione Amburgo, «Avanguardia della moda»: performance multimediale in occasione dell'inaugurazione dell'anno della Capitale Culturale. Stilisti di tutto il mondo presentano le loro collezioni.

**Cinema.** A Udine «Il cinema di Marguerite Duras»: omaggio alla scrittrice-regista francese. In programma la proiezione di una decina di film inediti, compreso il recente «Les Enfants». Fino al 25 aprile.

**Jazz.** A Reggio Emilia, al Teatro Ariosto, per la rassegna «Reggio Emilia Jazz '88», concerto del Trio Lee Konitz, sassofono, Joe Pass, chitarra, Niels Henning Pedersen, contrabbasso.

**Arte.** A Milano, alla Galleria Spazio e Immagine, mostra antologica dedicata ad Alberto Sestini, pittore surrealista. Sono esposte 23 opere: 13 olii e dieci disegni. Fino al 15 giugno.

**Canzoni.** Ad Alba, Cuneo, al salone Congressi, per la Fiera del vino di Pasqua, «Il vino fa cantare»: serata dedicata alle canzoni del vino. La Fiera si concluderà il 25 aprile.

23

APRILE

**Arte.** A Pescara, all'Archivio di Stato, «Biennale d'arte sacra». La mostra, che ha come tema la croce, è divisa in quattro sezioni: la croce come simbolo, immagini della Creazione nell'arte contemporanea, la «Via Crucis» oggi, piccola scultura sulla passione di Cristo.

Sono esposte opere di 120 artisti, tra i quali Capogrossi, de Chirico, Filia. Fino al 10 giugno.

**Arte.** A Iseo, Brescia, all'Arenale, «Carlo Carrà: opere su carta 1915-1919»: cinquanta disegni. Fino al 20 giugno.

**Antologica.** Ad Aosta, alla Torre del Lebrasso, «Metamorfosi»: mostra antologica dedicata a Gillo Dorfles. Con acrilici, tempera, olii, tecniche miste. Fino al 3 luglio.

**Classica.** A Varese, alla Villa Andrea Ponti, per il festival di musica da camera «Brahms dal Trio al Sestetto», il Quartetto Accademica interpreta «I quintetti d'archi».

**Teatro.** A Milano, al Teatro Studio, anteprima nazionale di «Qui non ci torno più», di Tadeusz Cricof. Fino al 30 aprile.

24

APRILE

**Sagra.** A Ponti, Alessandria, sagra del polentone: in una gigantesca padella viene fritto un'enorme frittata, servita con contorno di polenta. O se si preferisce si può gustare merluzzo con cipolle.

**Folclore.** San Giorgio di Susa, Torino, rievocazione storica di una rivolta popolare contro il feudatario locale, che pretendeva di applicare lo «ius primae noctis» sulle giovani sposi del paese.

**Modellismo.** A Terracina, Lathè, mostra di modellismo navale: dalle minuscole navi in bottiglia ai galeoni in legno.

**Sagra.** A Derovere, Cremona, festa dello gnocco: friggitoria all'aperto per preparare le gustose e tipiche frittelle, da consumare con formaggio o salumi.

**Lirica.** A Venezia, al Teatro La Fenice, «Le comte Ory», di Gioacchino Rossini, direttore Bruno Campanella, regia di Pierluigi Pizzi. Repliche il 28 e 30 aprile e il 3 e 5 maggio.

**Aquiloni.** A Badia Polesine, Rovigo, sagra nazionale degli aquiloni, riservata ai ragazzi dai 6 ai 16 anni.

25

APRILE

**Regata.** A Venezia, nel bacino di San Marco e sul Canal Grande, «Regata dei gondolieri», tradizionale appuntamento in onore di San Marco, patrono della città. Tutti gli uomini regalano un boccio («boccolo») di rosa a mogli, fidanzate, madri, sorelle.

**Fiera.** A Lerici, La Spezia, mostra della nautica. Fino al 5 maggio.

**Folk.** A Milano, al Rolling Stone, concerto dei Ciannori. Alle 21.30.

**Tappeti.** A Milano, presso la Galleria Daniele Sevi, «Il tappeto ritratto»: otto dipinti di Karl Marquardt e i tappeti che li hanno ispirati. È la prima mostra italiana della giovane artista americana. Fino al 14 maggio.

**Arte.** A Mosca, al museo Puskin, sono esposte quattro sculture, tre arazzi e oltre duecento litografie di Salvador Dalí. Si tratta della prima occasione per i sovietici di ammirare i lavori dell'artista surrealista spagnolo, finora al bando. Fino a fine maggio.

26

APRILE

**Arte.** A Roma, a Palazzo Massimo Lancellotti, Christie's mette all'asta arredi, maloliche e dipinti antichi provenienti da una villa piemontese e da un appartamento romano. Anche il 27 aprile.

**Teatro.** A Cesena, al Capannone ex Arrigoni, anteprima nazionale di «Casetto di Mariangela Qualtieri, regia di Cesare Ronconi. Fino al 25 aprile. Lo spettacolo sarà a Milano, al Capannone Ansaldo, dal 2 all'8 maggio.

**Jazz.** A Reggio Emilia, alla sala Verdi, per la rassegna «Reggio Emilia Jazz '88» concerto con Joe Henderson, John Taylor, Furio Di Castri, Paul Motian.

**Arte.** A Milano, allo studio Marconi, «Artisti sovietici contemporanei a Milano»: una selezione di opere di undici artisti sovietici, tra cui Bulatov, Kantor, Tabenkin. Fino al 15 giugno.

La mostra è frutto di un accordo dello Studio Marconi con l'Unione dei pittori dell'Urss: dal 18 maggio al 15 luglio si terrà a Mosca, al Palazzo dell'Arte, l'esposizione «Artisti contemporanei italiani a Mosca».

## Meglio «hatti» nella giungla del Nepal

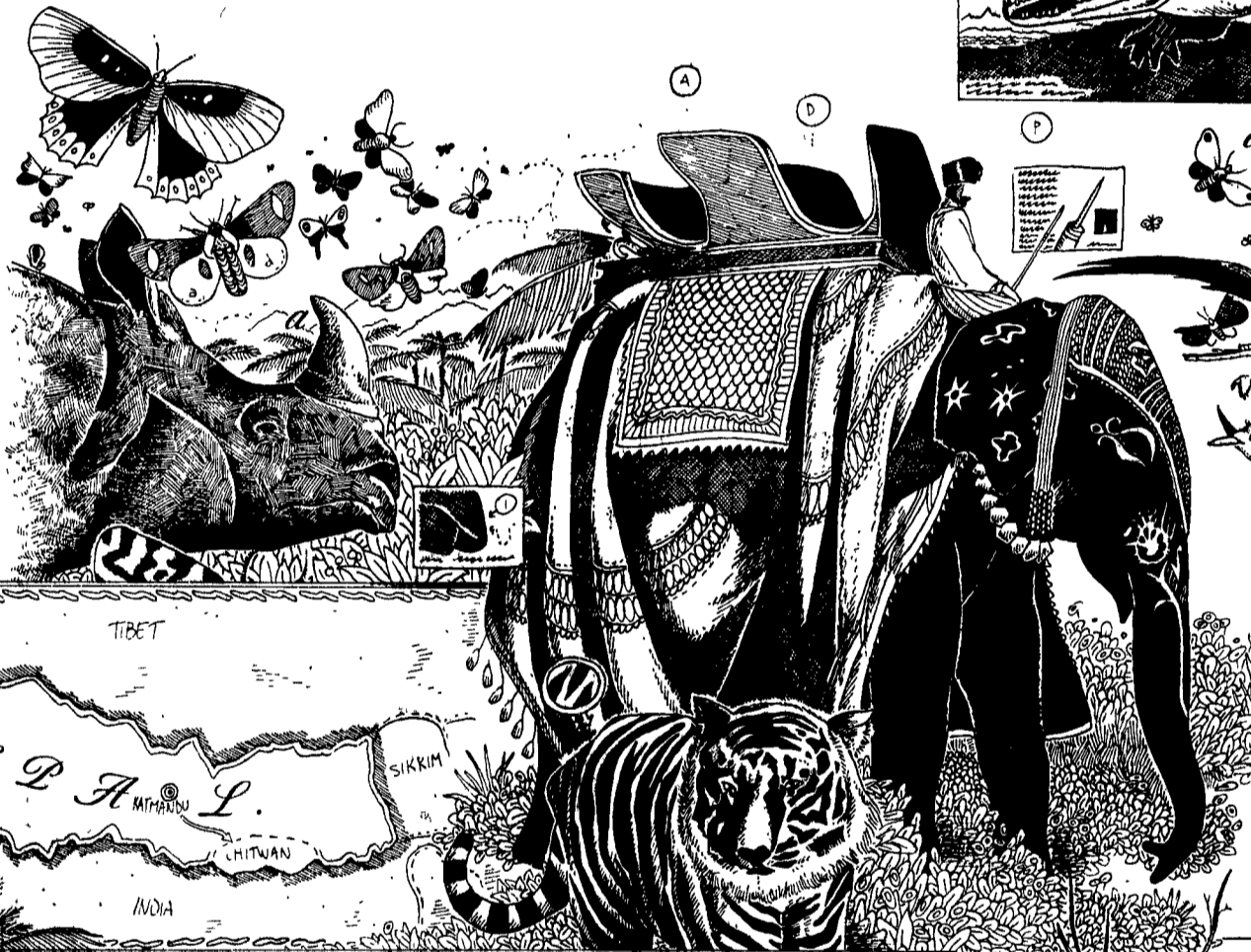
Per quanto sembrava una idea bizzarra fare una vacanza in groppa all'elefante ha il suo fascino. È assolutamente più comodo di un cavallo e di un cammello, pure largamente usati come mezzi di trasporto, costa meno di un fuoristrada e consente di andare ovunque. Certo i tempi sono lenti, più di quelli

d'una semplice camminata, ma la rapidità - concetto poi caro alla macchina turistica - rischia sempre di più di produrre sensazioni, emozioni ed esperienze proprie di un viaggio su tipi di deviazione assai simile a quella operata dal fast-food sulla cucina tradizionale.

Avete mai provato l'emozione di viaggiare sul groppone di un maestoso e quieto elefante? Non vi faranno paura né cinghiali né tigri. Per traversare la savana e la giungla senza pericoli è senza dubbio «lui» il mezzo di trasporto ideale

Per primo viene lui, l'elefante, «hatti» in nepalese. La giungla e la savana, a mio parere, possono essere percorse solo in due modi: a piedi o a dorso d'elefante. C'è un terzo modo, a bordo di fuoristrada che percorrono balzelloni alcune piste rudimentali ma si tratta di un cedimento a un tipo di turismo diseducato dall'infinita tristezza di quei sedicenti safari africani in cui un povero leone, magari imbarazzato dall'artrite, è circondato da dozzine di pulmini gremiti di gente e ronzanti di cineprese. A piedi, naturalmente, ci ho provato anch'io, accompagnato in un fitto canneto da battitori armati di bastone che mi spiegavano a chi appartenesero le orme lasciate sulla sabbia del fiume dagli animali all'abberverata. Di animali però se ne vedono pochi: e per fortuna, come ho pensato quando m'hanno mostrato le tracce di una tigre. No, no, meglio l'elefante.

«Hatti», dicono i nepalesi, è intelligentissimo e si diverte a stare con gli uomini, mantenendo peraltro le debite distanze. Va rispettato e capito. Prima di affrontare la giungla sul groppone del pachiderma meglio quindi passare un po' di tempo - diciamo mezza giornata - a conoscerlo. Un tempo nella valle di Chitwan l'elefante selvatico era comune ma oggi è quasi scomparso, se ne contano in tutto una cin-



quantina che vagano in piccoli gruppi nella giungla che fa da confine tra il Nepal e l'India. Quelli che si trovano, a noleggio, sono elefanti indiani, catturati nell'Assam e affittati o venduti a proprietari nepalesi.

Alto quasi tre metri alla spalla, pesante cinque tonnellate, l'elefante ha solide basi: la circonferenza in pianta della zampa rappresenta esattamente la metà dell'altezza dell'animale. Per portarlo a spasso tanto peso l'animale deve poggiare su tre zampe. Solo in circostanze eccezionali o quando carichi, infortunato, può correre per un breve tratto su due sole zampe poggiando alternativamente l'una e l'altra coppia laterale. Di norma la «velocità» è di quattro chilometri l'ora. La massa corporea è talmente copiosa da costituire un problema per la dispersione del calore. In parte il calore eccessivo se ne va attraverso le grandi orecchie, fittamente percorse da vene superficiali, per il resto obbliga l'animale a cercare refrigerio nell'acqua.

Quando non c'è pozza o torrente a disposizione «hatti» si cosparge di polvere raccolta e soffiata con la proboscide. In mancanza di polvere l'elefante usa la saliva, sempre con la proboscide. Meglio quindi, per chi si trova in groppa, cercare di fargli fare un bel bagnetto prima. Animale tranquillo l'elefante ha bisogno di 15 ore al giorno per pascolare (ha una dieta di 150 chili d'erba e 200 litri d'acqua quotidiani) e tre/quattro ore per dormire, sempre in piedi. Per cinque ore «hatti» è disposto a lavorare, non un minuto di più e nessuna forza al mondo è in grado di smuoverlo.

Il costo di un animale adulto e ben istruito è analogo a quello di un'auto di media cilindrata

«Dedicarsi» al Nepal non è proprio impresa facile, soprattutto se si decide di affidarsi a un tour operator. Nel panorama delle agenzie di viaggi scarseggiano le proposte «solo Nepal» e in genere la visita a Katmandu fa parte di programmi più ampi comprendenti la Cina o l'India. È il caso dei tour individuali offerti da Antepima (02/8056245) che vi portano a Katmandu passando dalla Cina. Il viaggio dura complessivamente dodici giorni, di cui quattro in Nepal e la quota per persona è di 3.765.000 lire. Nepal più India e Pakistan è invece la soluzione proposta da «I viaggi dell'elefante» (06/6780231); l'operatore romano ha in carnet varie combinazioni, da un minimo di 16 giorni a un massimo di 23. Diverse le partenze in luglio e agosto a quote da 3 milioni e 300.000 lire fino a 4 milioni e mezzo per il viaggio più lungo (India, Nepal e Pakistan).

Per chi ama il viaggio avventuroso due le proposte interessanti: la prima viene da Trekking International e prevede 13 giorni tra Nepal e Tibet. La tariffa di 3.450.000 comprende la pensione completa e gli spostamenti interni oltre al viaggio dall'Italia. Trekking anche per i programmi organizzati dal Cis (06/46791), per i quali però l'assistenza ha inizio a Katmandu: di lì si parte in pullman a due piani attrezzato con cuccette e cucina per un viaggio di 35 giorni che costa 1.200.000 lire. A questo programma è possibile abbinare cinque giorni di rafting (navigazione in gommone) sul fiume Trisuli, da Katmandu a Pokhara. La quota è di 390.000 lire.

Per chi decidesse di raggiungere il Nepal individualmente la tariffa aerea da Roma a Katmandu è di circa 1 milione, da Milano 1.200.000 lire (sempre con Cts). E una volta sul posto? All'interno del parco di Katmandu si trova il celebre Tiger Tops, un albergo su palafitte da un centinaio di dollari al giorno. Oppure si può far base al campeggio Lachan, dove con 35 dollari al giorno avete a disposizione vitto, alloggio e uso di elefante. In alternativa si può cercare ospitalità presso i villaggi, dove chi ha davvero spirito di adattamento riesce a cavarsela con una decina di dollari al giorno, procurandosi direttamente sia le guide che gli animali da trasporto.

## Compreso anche l'elefante

SIMONA RIVOLTA

individualmente la tariffa aerea da Roma a Katmandu è di circa 1 milione, da Milano 1.200.000 lire (sempre con Cts). E una volta sul posto? All'interno del parco di Katmandu si trova il celebre Tiger Tops, un albergo su palafitte da un centinaio di dollari al giorno. Oppure si può far base al campeggio Lachan, dove con 35 dollari al giorno avete a disposizione vitto, alloggio e uso di elefante. In alternativa si può cercare ospitalità presso i villaggi, dove chi ha davvero spirito di adattamento riesce a cavarsela con una decina di dollari al giorno, procurandosi direttamente sia le guide che gli animali da trasporto.

l'animale muoia lentamente di fame. Si può andare a spasso sull'elefante arrampicandosi sul groppone e tenendosi ad una grossa corda ma il modo più comodo è usare un gran cesto imbottito legato sulla schiena, davanti al quale siede il «mahut». La passeggiata con l'elefante rappresenta una esperienza davvero rara. «Hatti» si muove, contrariamente ai proverbi, con la grazia di un gatto: non fa rumore nella giungla, raddoppia in cautezza quando avverte la presenza di altri animali, evita persino percorsi con rami sporgenti che potrebbero colpire o frustare i trasportati.

Attraversare la savana d'erba - con le foglie di «khar» (Imperata cilindrica, un vegetale alto due metri) a perdita d'occhio sembra di navi-

gare. Gli animali, piccoli mammiferi e uccelli palustri, si vedono da lontano. Più su, nella foresta di «sal» si scorgono i cervi e nel terreno di congiunzione, la giungla più fitta, anche gli altri animali. Il «mahut» che mi portava in giro, alla sera, mi salutava dicendo che ero stato fortunato. Avevamo sentito «bagh», la tigre, soffiarsi dal fitto della vegetazione e scovato e fiancheggiato un grande rinoceronte, senza contare le scimmie, i cinghiali ed altri animali. L'elefante aveva avvertito sia la tigre che il rinoceronte prima che il «mahut» se ne rendesse conto e ne informasse lo sprovveduto curioso che ci condolava nel caso alle sue spalle: un fremito intenso su tutto il corpo segnalava che «hatti» stava in guardia e gli altri animali, in quel folto in cui stava per dirigersi, ne tenessero

debito conto. Il grande rinoceronte unicomito di Chitwan rappresenta, visto nel proprio ambiente, uno spettacolo indimenticabile: una sorta di locomotiva sbuffante col corpo corazzato a placche come un carro armato. E anche pericoloso. Un mese prima del nostro arrivo uno sfortunato (e sconsiderato) fotografo svizzero appiedato era stato incornato e ucciso da una folgorante carica del bestione. Qualche conto da regolare con l'uomo il rinoceronte ce l'ha. «Ganda», come è chiamato dai nepalesi, è un animale sacro, oggetto di venerazione e ritenuto in possesso di poteri magici. Un bracciale di pelle di rinoceronte è garanzia di sicurezza nei riguardi degli spiriti maligni. Sulfumigli di ossa di rinoceronte curano il mal di denti; le sue feci sono un ottimo lassativo e, qualora fumate miste a tabacco, curano la tosse più insistente; il suo sangue e l'urina hanno indicazioni precise nella farmacopea; la carne conferisce forza. Ma la cosa più preziosa è il corno, che raggiunge quotazioni sino a 20 mila dollari al chilo sui mercati asiatici a causa delle sue pretese doti medicinali e afrodisiache.

Con simili caratteristiche il rinoceronte sarebbe stato già estinto dai bracconieri senza la creazione del parco. L'attività dei cacciatori di frodo era continuata anche nei primi anni di costituzione della riserva, quando la sorveglianza era lasciata a pattuglie di ranger. Il governo nepalese decise di impiegare allora l'esercito spiegando che i soldati avevano l'ordine di sparare a vista sui cacciatori. La cosa finalmente funzionò anche perché per qualche mese furono colpiti più bracconieri che rinoceronti e da allora «ganda» è vissuto in pace, moltiplicandosi e raggiungendo il numero di circa 200 capi.

A preoccuparsi sono oggi gli abitanti dei villaggi vicini al parco: di notte sia il rinoceronte che la tigre attraversano i fiumi e si avvicinano agli abitanti. Il primo brucia i raccolti e la seconda tenta ai vitelli. I contadini sono stati quindi costretti a costruire una serie di piattaforme dove di notte vigilano a turno. Non appena avvistato l'intruso viene dato l'allarme e tutti escono con tamburi, piatti, bastoni e sia il reverendo «ganda» che il signor «bagh» sono cacciati via rumorosamente. I contadini ricavano certamente un danno dagli animali ma l'economia del villaggio, nel complesso dovrebbe chiudersi in attivo. Sono in molti infatti a lavorare nel parco e per il parco. E poi ci sono quegli strambi individui che volano da mezzo mondo e capitano nel loro villaggio per vedere le bestie selvatiche. Valli a capire.